

# Economia lavoro

LA MANOVRA E LE IMPRESE. Cosa guadagnano e cosa perdono i lavoratori autonomi



## «Scontro sociale? Ripresa a rischio»

AVORO



Giancarlo Sangalli

■ Stavolta le organizzazioni dei lavoratori autonomi non tuonano contro la manovra. Infatti si sentono in qualche maniera «graziate» dalla Finanziaria che non ha portato loro nuove tasse. Tuttavia dopo i primi entusiasmi per la scampata «torchiatura» cominciano a farsi strada le preoccupazioni. Prima fra tutte quella della pace sociale. Il drastico cambiamento nelle regole

GILDO CAMPESATO

della previdenza infatti potrebbe creare più di un problema alle imprese. In particolare si temono pressioni per adeguamenti salariali. Con le pensioni che si assottigliano così in fretta i lavoratori saranno portati a chiedere ai datori di lavoro di far fronte alla previdenza integrativa - spiega Giancarlo

Sangalli segretario generale della Cna - I grandi agglomerati industriali hanno al loro fianco, se non addirittura nel loro seno, i gruppi assicurativi. Le piccole imprese rischiano di dover voltanto pagare. Preoccupato anche il presidente della Confapi Alessandro Cocino. Lo slittamento dell'età pensiona-

bile rischia di diventare un bel problema per l'impresa minore che vuol ristrutturarsi. Noi non abbiamo mobilità lunga né prepensionamenti. Ma anche l'impatto della manovra sull'economia desta qualche protesta. Non accompagna la ripresa - accusa Sangalli. E Cocino denuncia l'Italia all'Ue - il soldi degli incentivi al Meridione vanno solo ai grandi.

Sangalli (Cna):  
«La Finanziaria aumenta il divario tra Nord e Sud»

Cocino (Confapi):  
«Come sempre si privilegiano le imprese più grandi»



Alessandro Cocino

«No non siamo diventati berlusconiani. Però, per la prima volta dopo anni, non c'è un incattivimento fiscale verso di noi». «Soddisfatti? No, il decreto presenta molte ombre siamo preoccupati. La manovra non governa la ripresa. E quella che c'è è tutta sulle pelle delle piccole imprese, sottoposte alle pressioni dei committenti che impongono prezzi più bassi e tempi di pagamento più lunghi». Parla Giancarlo Sangalli, segretario nazionale della Cna.

«Noi ovviamente i lavoratori dipendenti vorranno farsi pagare la pensione integrativa dai datori di lavoro. Ma le piccole imprese non controllano compagnie di assicurazione e quindi non potranno fare come i grandi gruppi recuperare con una mano quello che daranno con l'altra. Almeno non avete avuto nuove tasse».

«La Finanziaria? Troppe disuguaglianze. Ancora una volta - afferma il presidente della Confapi Alessandro Cocino - continuano ad esserci imprese e lavoratori privilegiati ed altri no». «Gli aiuti al Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese». E così la Confapi ha deciso di denunciare lo Stato alla Commissione europea per questo «trattamento a favore» che rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

La possibilità di «Teme tensioni sociali? Di sicuro nella grande impresa non avranno problemi di questo tipo. Potranno espellere manodopera in maniera dolce e evitando così lo scontro sociale. E le piccole imprese, come potranno gestire i costi di crisi o le ristrutturazioni aziendali? Ci saranno notevoli problemi sociali».

■ ROMA Per la prima volta da anni la Finanziaria è stata accolta con una certa soddisfazione dalle organizzazioni del lavoro autonomo. La stessa Cna non ha mancato di mostrare apprezzamento per l'operato del ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Da «artigiani rossi» a supporters di Berlusconi? Giancarlo Sangalli segretario della Cna accetta la provocazione sorridendo. Non non siamo diventati berlusconiani. Abbiamo però valutato la manovra per quel che è con le sue ombre ma anche con le sue luci. Per la prima volta dopo anni non c'è un incattivimento fiscale verso le nostre categorie. E per stavolta gli evasori sono andati a cercarli in un campo quello delle società di comodo mai sondato in precedenza.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

■ ROMA «E chi li vede gli aiuti per il Meridione? Finiscono tutti nelle mani delle grandi imprese. Le piccole devono accontentarsi delle briciole». E così la Confapi ha deciso di passare alle maniere forti denunciando alla Commissione europea lo Stato italiano. La disparità di trattamento a favore dei grandi fanno notare a piazza della Colonna Antonina rende il regime di incentivi incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Insomma un siluro contro i modi di attuazione della legge 488 che ha chiuso l'intervento straordinario al Sud. «Sono leggi accettate dalla Comunità europea solo perché il governo italiano aveva spiegato che si proponevano di aiutare la piccola e media impresa» spiega il presidente della Confapi Alessandro Cocino.

### Sciopero/1 «Botticelle» romane ieri in corteo

ROMA. Corteo di botticelle romane le carrozze della Capitale per le vie del centro storico promosso dalle organizzazioni sindacali che preparano la grande giornata di lotta dello sciopero generale del 11 ottobre prossimo. La manifestazione partita ieri mattina da piazza Navona verso le 9.30 è approdata due ore dopo in piazza di Spagna. Una quindicina di carrozze con a bordo pensionati e giovani si è mossa da piazza Navona e dopo avere raggiunto e fatto il giro di piazza del Pantheon attraverso via del Tritone e Due Macelli è arrivata in piazza di Spagna. «Questo corteo - hanno spiegato i sindacalisti che hanno seguito il corteo - vuole ricordare tra l'altro le forti radici del sindacato in questa città. Cent'anni fa quando nasceva in Italia il sindacato alla Camera del Lavoro di Roma su 9479 iscritti ben 1525 erano nettuniani i più numerosi per categoria di aderenti. Molti mestieri come quello del veturino sono quasi scomparsi ma non per questo il sindacato ha perso in termini di rappresentanza».

### Sciopero/2 Gli edili il 14 fermi per 8 ore

ROMA. Sarà di otto ore e non di 4 come per le altre categorie. L'astensione dal lavoro che i lavoratori edili effettueranno venerdì 14 ottobre in occasione dello sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Lo rendono i sindacati di categoria Fillea Feneal e Filca motivando questa decisione con la particolare gravità dell'occupazione nell'edilizia che ha visto nel suo ultimo anno un calo di oltre 93mila unità con l'aggiunta di condizioni lavorative peggiorate.

### Guai all'Italcad Chiude Roma, tagli in vista

ROMA. Altri guai in vista per Italcad la società del settore CAD/CAM nata appena 6 mesi fa in base a un accordo tra Alenia Finmeccanica (10 del capitale) e la multinazionale ComputerVision che ne detiene il controllo con il 90%. L'azienda ha infatti annunciato l'intenzione di chiudere la sede di Roma con evidenti ulteriori possibili ripercussioni sul piano occupazionale. Già all'epoca di quella che veniva definita privatizzazione della Italcad Tecnologie e Sistemi i sindacati nutrivano parecchi dubbi sul reale significato dell'accordo. Se per Alenia era la migliore offerta possibile - pur costando 50 dei 105 posti di lavoro poteva però salvare gli altri con buone prospettive di sviluppo vista l'affidabilità del nuovo azionista di maggioranza - si sospettava che Alenia volesse puramente dismettere un attivo e che ComputerVision fosse solo l'intenzione di eliminare un competitor e conquistare clienti. Il sospetto è oggi una certezza. La sede di ComputerVision ha richiesto la Cassa integrazione straordinaria per circa il 50% del personale dopo aver incentivato l'uscita di alcuni decine di dipendenti.

### Contratto lapidei Trattative interrotte

ROMA. Si sono interrotte venerdì notte le trattative per il rinnovo del contratto dei circa 100mila lavoratori del settore estrattivo e lavorazione del marmo (lapidei). Lo hanno reso noto i sindacati nazionali di categoria Fimca Uil Filca Cisl e Filca Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione con un pacchetto di otto ore di sciopero per la prossima settimana. Alla base dello scontro secondo i sindacati «la pretestuosa insistenza imprenditoriale a voler bloccare la contrattazione delle indennità per i lavoratori speciali e disadatti in un settore a rischio come quello estrattivo». I sindacati contestano anche l'assoluta indisponibilità imprenditoriale ad una scorporazione modificata dell'inquadramento professionale e un'offerta salariale del tutto inadeguata e provocatoria.

G.C.

G.C.